

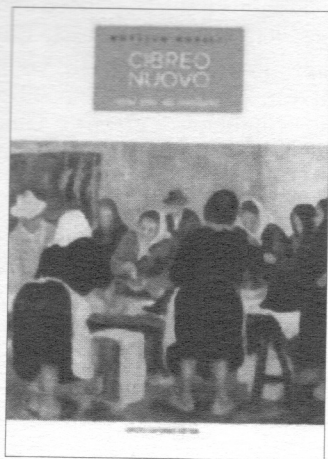
**NOEMI GHETTI**, *La cartolina di Gramsci*  
Donzelli editore, pagg. 222, 10 illustrazioni, euro 19,50.

Nel "mare magnum" degli studi su Antonio Gramsci c'era una isoletta dimenticata, un brandello di storia gramsciana apparentemente piccolo, quasi insignificante. La tenacia e l'abilità indagatrice di Noemi Ghetti ha permesso di aprire un nuovo spiraglio sul mondo del genio sardo tramite una cartolina. Un oggetto illustrato direttamente da Gramsci: la sua reale natura, le allusioni ivi contenute hanno permesso a Noemi Ghetti di indagare e, indagando, conoscere un aspetto di Gramsci sospeso fra vita privata e rivolgimenti internazionali. Come viene raccontato nella *Cartolina di Gramsci*, con una straordinaria efficacia espressiva che si unisce a una notevole attenzione per tutti i dettagli della vita e delle opere di Gramsci, fra 1922 e 1924 siamo testimoni di un rapporto affettivo fra Gramsci e due sorelle, e come questo rapporto, nella sua evoluzione s'intersechi con l'immane esperimento politico che stava trasformando la Russia nell'Unione Sovietica. Noemi Ghetti (già autrice di saggi su Cavalcanti e su Gramsci lettore di Dante) con abilità di narratrice e precisione di storica pone la questione sia del rapporto fra Gramsci e le due sorelle Schucht, sia dell'interpretazione di Gramsci della trasformazione politica in corso in Russia, in particolare sottolineando come la linea staliniana mostrasse già in nuce, agli attenti occhi di Gramsci, i pericoli delle derive personalistiche e dittatoriali [Paolo Turrone].

**FAUSTA ANTONUCCI, ANNA TEDESCO** (a cura di), *La "Comedia nueva" e le scene italiane nel Seicento*

Nella cultura italiana c'è un grande vuoto, che è rappresentato dagli studi sul teatro di età barocca: se molti si sono occupati del "teatro all'improvvisa", quello delle maschere, la popolarissima Commedia dell'arte, sul teatro regolare, con attori che recitavano copioni scritti e meditati, c'è ben poca letteratura critica. Eppure il teatro barocco "regolare" fu un fenomeno imponente, con autori che influenzarono i più grandi del tempo. Anche in Romagna ci furono molti autori, ancora in gran parte ignoti, perché mai più ristampati in età moderna; fra i tanti possiamo citare un prete cesenate, Domenico Manzini, che a metà secolo pubblicò un testo intitolato *La commedia non si fa, ma si prova*. Anche gli appassionati di cultura romagnola possono quindi apprezzare la pubblicazione del volume *La "Comedia nueva" e le scene italiane nel Seicento*, a cura di Fausta Antonucci e Anna Tedesco: per la prima volta si cerca di tracciare la storia dei rapporti fra Italia e Spagna nel mondo teatrale attraverso alcuni filoni d'indagine: la Commedia dell'arte, l'appropriazione di trame e drammaturgie spagnole da parte degli italiani, il rinnovamento teatrale operato dalla "Comedia nueva", il ruolo di committenti e interpreti, la ricezione delle opere su base geografica. (Olschki editore, pagg. 340, euro 35). [Paolo Turrone]

**MORELLO MORELLI**  
*Cibreo: una vita da mediano*  
Edizioni L'Ortica



Leggendo questo romanzo si corre il rischio di sentirsi coinvolti da una specie di attrazione fatale, nel senso che le storie raccontate non lasciano spazio né alla noia né all'assuefazione. Tutti i fatti e le storie raccontate fanno parte di una vita vissuta e goduta ora con meraviglia e a volte invece, toccata da momenti meno fortunati. In questo "diario" in forma di romanzo l'autore racconta e rivive la storia di una lunga vita vissuta intensamente, in manie-

ra scanzonata fra avventure e disavventure, amori, incanti, frivolezze, e anche patimenti, ma sempre con il senso profondo del rispetto della vita e degli altri.

Nato nel 1923 a Bertinoro, Morelli vive la sua giovinezza a Forlimpopoli dove il padre è primario chirurgo e direttore dell'Ospedale. Si laurea in Giurisprudenza, ma senza privarsi dei godimenti della vita. In Romagna l'estate è la stagione delle grandi attrazioni e Rimini è la spiaggia del divertimento, sfarfallando tra mare e paese, bighellonando lungo la spiaggia dorata della riviera romagnola. Ma il tempo è ladro e gli uomini spesso diventano canaglie: la guerra, i sacrifici e le pene, e il nostro protagonista sconta anche le pene della prigionia in un campo nazista in Austria. Quando la pena finisce si rinasce e si ha voglia di ritrovare gioia e divertimento. La spiaggia e la vita notturna sono ancora là, a offrire la bellezza e la spensieratezza. Ma dopo la laurea in Giurisprudenza è ora di pensare come realizzare il proprio futuro. Allora Morello pianta tutto e va a Milano dove resta per trent'anni. Dopo vari lavori diventa giornalista-pubblicista per

«Il Giorno», il gran giornale fondato da Enrico Mattei. Certo, Milano non è Rimini e ancor meno Forlimpopoli, ma per un ragazzo curioso di scoprire cosa succede nel mondo, lontano da casa, è un'avventura. Un'avventura che il nostro protagonista vive con passione ma senza lasciarsi incantare, raccontando e interpretando con ironia la realtà come la vede e la vive: ben pepata, graffiante e pungente. Già il titolo è tutto un programma perché *Cibreo* è un'autentica "soupe d'oignons", ossia una miscellanea di una ben pepata zuppa di cipolla, assai preferita anche da Caterina de' Medici, e che nel nostro caso dà simbolicamente proprio l'essenza metaforica ma vera di tanta gagliardia e vigore che assumono le storie e i fatti raccontati da questo romagnolo un po' apolide, un po' dissacrante come spesso è nello spirito di un'antica tradizione paesana della civiltà romagnola, e che nel terzo trentennio della sua vita trascorsa a Rimini, Morello Morelli ha voluto raccontare con passione ma senza nostalgia, mettendo nero su bianco a memoria futura un romanzo di grande interesse storico fra due secoli. [Davide Argnani].